



MAGALOTTI LORENZO (Roma 1637-Firenze 1712) - Letterato e scienziato, discende da una nobile famiglia fiorentina. Si formò allo Studio di Pisa, dove acquisì vaste conoscenze scientifiche in vari campi, quali medicina (fu allievo di Marcello Malpighi), matematica, astronomia, e diventando, per queste doti, segretario dell'Accademia del Cimento a Firenze. In tale clima nacquero i

«Saggi di naturali esperienze», in cui dava relazione delle ricerche condotte da egli stesso o dai suoi colleghi. Fu anche linguista impegnato nelle attività dell'Accademia della Crusca. La sua irrequietezza intellettuale e il vago bisogno di conoscere quante più cose del mondo furono assecondati da una serie di incarichi diplomatici che gli consentirono frequenti viaggi, tanto che fu chiamato «il postiglione d'Europa». Sul piano diplomatico è interessante il «Diario di Francia dell'anno 1668», un ragguglio della Francia del Re Sole destinato a Cosimo de' Medici. Sul piano culturale in senso lato e letterario in particolare spiccano le «Lettere odorose», che con digressioni erudite parlano delle esperienze olfattive anche personali, e le «Lettere sulle terre odorose d'Europa e d'America dette volgarmente bucheri». In esse, l'apparente frivolezza

del tema (i bucheri, o vasi, che per la sostanza argillosa con cui venivano fatti profumavano ambienti e bevande) contrasta con la scientificità delle classificazioni, e queste a loro volta con l'eleganza della lingua e l'evocazione di una mondanità squisita.

MAGANZA GIAMBATTISTA (Este [PD] 1513-Vicenza 1586) - Visse a Venezia e Vicenza. Capostipite della bottega pittorica vicentina, si distinse maggiormente come poeta. Lasciò testimonianza del suo valore artistico e letterario nell'Accademia Olimpica, che in quel periodo fioriva a Padova. Scrisse poesie in lingua e in dialetto veneziano e padovano usando lo pseudonimo di Magagnò. Nel 1558 riunì la sua produzione lirica avviandola con una «Prima parte» e che si assestò nel 1583 con la «Quarta parte».

MAGGINI FRANCESCO (Empoli 1886-Firenze 1964) - Formatosi a Firenze, alla scuola di E. G. Parodi, diede contributi tuttora fondamentali su Brunetto Latini e sui volgarizzamenti dei primi secoli. Notevoli i suoi vari studi danteschi, tra i quali meritano almeno d'essere menzionati il saggio «Dalle "Rime" alla lirica del "Paradiso" dantesco» (1938), l'«Introduzione allo studio di Dante» (1942) e l'edizione delle «Rime della "Vita nuova" e della giovinezza» (1956). Curò anche un'edizione, rimasta incompleta, delle opere dell'Alfieri («Tragedie», «Commedie», «Rime», «Vita»).



MAFFEI PAOLO (Foligno, 1926-2009) - Dopo aver conseguito la laurea a Firenze nel 1952, ha lavorato negli osservatori di Arcetri, Bologna, Asiago, Amburgo e Catania, dedicandosi soprattutto allo studio del Sole, delle comete, delle nebulose e delle

stelle variabili. Dal 1963 al 1975 ha insegnato all'Università «La Sapienza» di Roma, nel 1975 è stato nominato direttore dell'Osservatorio Astrofisico dell'Università di Catania, dal 1980 ha ricoperto l'incarico di professore ordinario di Astrofisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Perugia. Nel 1987 ha fondato l'Associazione Astronomica Umbra. Astronomo di fama internazionale, fu tra i primi a dedicarsi alle ricerche di astronomia dell'infrarosso. Nel 1968 scoprì, intorno alla costellazione di Cassiopea, due nuove galassie a cui è stato dato il nome di Maffei 1 (una grande galassia la cui luce è fortemente attenuata dal passaggio attraverso spesse nubi di polveri) e Maffei 2 (fa parte del Gruppo locale, il piccolo ammasso di galassie al quale appartiene anche la nostra, e che dista dalla Terra circa quattro milioni di anni luce). Anche un asteroide, 18426 Maffei, ha il suo nome in onore di Paolo Maffei. Ha ricevuto la Medaglia d'Oro della Cultura Italiana. Ha pubblicato: «Al di là della Luna» (Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1973), «I mostri del cielo» (Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1976), «L'universo nel tempo» (Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1982), «La cometa di Halley: dal passato al presente» (Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1984) e «Giuseppe Settele, il suo diario e la questione galileiana» (Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1987).



MAFFEI SCIPIONE (Verona, 1675-1755) - Compì gli studi a Parma e a Modena presso i gesuiti, combatté in Baviera durante la guerra di Successione spagnola, a fianco del fratello Alessandro. Successivamente si recò in Provenza, quindi a Parigi, dove dimorò tre anni, e in Inghilterra. Erudito di vasta dottrina, trattò di storia, di archeologia, di economia, di politica, di scienze

fiscali, anticipando, per concretezza di interessi e ansia di rinnovamento, le idee e i metodi dell'età illuministica. Fu tra i collaboratori del «Giornale de' letterati d'Italia» (1710), da lui continuato con i sei volumi delle «Osservazioni letterarie». Tra i molti suoi trattati, notevoli «Della scienza cavalleresca» (1710), contro la pratica dei duelli; la pregevole opera «Verona illustrata» (1732), dedicata alla storia letteraria e artistica della sua città; «Galliae antiquitates» (1733); «Istoria teologica delle dottrine in proposito della divina grazia, del libero arbitrio e della predestinazione» (1742), contro i giansenisti; «Dei teatri antichi e moderni» (1753). Come autore di teatro, tentò di conciliare la tradizione drammatica italiana con i modelli francesi: dopo aver riproposto sulle scene opere classiche italiane, di cui pubblicò una raccolta («Teatro italiano»), compose egli stesso una tragedia, assai celebrata dai contemporanei ma povera di sostanza drammatica, la «Merope» (rappresentata a Modena nel 1713). Scrisse anche due commedie, ispirate a blanda satira dei costumi del tempo, «Le cerimonie» (1728) e «Raguet» (1747), primo esperimento accademico di riforma della commedia italiana. Mediocri il dramma per musica «La fida ninfa», le «Rime e prose» e le traduzioni di quattro canti dell'Iliade.